

Cari Colleghi,

ho risposto al Segretario della Società dichiarando di accettare la candidatura alla Presidenza della Società Italiana di Fisiologia. Ringrazio i colleghi che mi hanno proposto come candidato presidente. La loro proposta mi pare un segno di stima e di amicizia di cui sono grato.

Se l'assemblea congressuale vorrà seguire l'invito dei soci proponenti e indicarmi come presidente eletto, vedo davanti a me un preciso impegno di lavoro per la continuità e il rinnovamento della Società che si inserirà nel percorso iniziato da Maria Svelto e da Fabio Ruzzier e continuato ora da Fabio Benfenati. Il ricordo di Fabio Ruzzier, amico e collega, è un riferimento preciso.

La situazione in cui ci troviamo quotidianamente a lavorare nell'università e negli enti di ricerca si è notevolmente appesantita rispetto a qualche anno fa. La riforma Moratti è stata approvata senza un vero consenso delle Università, i tagli sul finanziamento, il giusto richiamo a un rigore economico si sono accompagnati al blocco dei concorsi che ha penalizzato profondamente le aspirazioni di carriera di molti colleghi e in particolare dei più giovani. Il futuro dei concorsi, con ipotesi di un passaggio a livello nazionale precedente alle selezioni e alle chiamate operate dagli atenei, è ancora molto incerto. Su questi temi di grande rilevanza per il nostro futuro ritengo che la Società debba essere attiva, esprimere un suo punto di vista e, ove possibile, intervenire.

Per la sua stessa natura la nostra Società vede come suo campo di azione principale la ricerca scientifica. Quindi temi fondamentali su cui operare sono l'incremento della qualità scientifica del nostro lavoro, la competitività, la formazione di giovani fisiologi fortemente qualificati. Il finanziamento alla ricerca è un elemento imprescindibile per raggiungere questi obiettivi, come pure il finanziamento per i giovani ricercatori, anche non strutturati che sono il bene più prezioso per costruire il domani della Fisiologia italiana. Abbiamo imparato in questi ultimi anni a fare i conti con finanziamenti che provengono da molteplici fonti, pubbliche e private, internazionali, nazionali e locali. Penso che la Società debba pronunciarsi ed essere attiva in questo ambito puntando ad ottenere un sempre maggiore riconoscimento del ruolo della Fisiologia fra le scienze della vita, anche in termini di finanziamento.

Mi sembra di grande importanza la presenza dei fisiologi in ambiti diversi delle scienze della vita: docenti e ricercatori fisiologi sono presenti nelle Facoltà di Scienze, di Farmacia, di Medicina e negli ultimi anni, in varie sedi, anche nelle Facoltà di Biotecnologie e di Scienze del Movimento. Ritengo questo un dato positivo più che un rischio di dispersione. Esistono, credo, elementi che accomunano le diverse collocazioni dei fisiologi e che devono rappresentare un nostro comune biglietto da visita e anche, a fianco di questi, esistono elementi di specializzazione e di diversificazione.

Il nostro comune denominatore può essere trovato in una visione integrata della Fisiologia indipendentemente dal campo specifico in cui operiamo. Credo che tutti abbiamo visto sul web-site e sulle riviste della American Physiological Society il motto **“Integrating the life sciences from molecule to organism”** con il commento **“Physiology is the study of the function of organisms as integrated systems of molecules, cells, tissues, and organs, in health and disease”**.

Naturalmente ciascuno di noi ha il suo specifico campo di ricerca, che potrà spaziare ad esempio dalla fisiologia cellulare e molecolare alla neurofisiologia o alla fisiologia del muscolo e dell'esercizio. Ciascuno di noi utilizza strumenti anche molto diversi che possono derivare dalla biofisica come dalla biochimica o dalla biologia molecolare, come anche dalla psicologia e dallo studio del comportamento. Il ricondurre tutto questo in una visione integrata, può unificare i nostri linguaggi diversi, farci diventare membri di una comunità scientifica che dialoga al suo interno e si apre con una sua identità verso l'esterno.

La specializzazione e la diversificazione sia nella ricerca che nell'insegnamento sono anch'esse un valore importante. Dobbiamo essere in grado, infatti, di collaborare e interagire con colleghi di discipline diverse, di essere, ad esempio, medici tra i medici per chi opera in un ambito medico oppure essere biologi fra i biologi per chi opera in una Facoltà di Scienze.

Queste ultime riflessioni saranno la base del mio impegno nello sviluppo della nostra identità. Sono in gioco questioni molto pratiche come il futuro dei Settori Scientifico Disciplinari, l'attribuzione di insegnamenti con adeguati CFU nei corsi di laurea, il riconoscimento in termini di finanziamenti e di budget a livello centrale e locale, ma non solo questo. E' soprattutto in gioco la convinzione di essere portatori di un messaggio preciso e attuale nella ricerca come nell'insegnamento. Su questa linea vorrei impegnarmi e trovarmi a lavorare in sintonia con tutti voi, con una Società che ha certamente le risorse ed le energie che permetteranno di affrontare con fiducia le sfide future.



Carlo Reggiani

Padova 24 luglio 2009